



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

ELEZIONI EUROPEE

Quale voto per il Friuli?

*L'appoggio del MF ad Andreotti e Mizzau (non rieletto)
Una analisi del voto - L'Union Furlane non legittimata
dagli elettori - Il PSI polemizza con il MF per
la sua scelta, ma dopo le elezioni Renzulli
si appella ad Andreotti per il Friuli*

La novità di queste elezioni, in Friuli, è stata certamente la scelta fatta dal Comitato Centrale del MF di sostenere la candidatura del capoluogo DC, on. Andreotti, e dell'on. Mizzau, che tuttavia non è stato rieletto a causa del venir meno dell'appoggio promesso dalla DC veneta.

Qualcuno ci è rimasto male, ovviamente, più che per la scelta in sé, per il fatto di non aver potuto disporre dei voti del MF in eventuale libera uscita: ci riferiamo, in primis, al PSI dal comportamento bifronte che, mentre a Udine ha candidato Gianni Bravo, dichiaratosi sostenitore delle minoranze, a Trieste ha candidato l'on. Camber, della Lista per Trieste, strenuo oppositore di qualsiasi minoranza, soprattutto di quelle linguistiche.

Ma ci riferiamo anche a quelli di "Union Furlane" che, in disaccordo con la tanto (loro) proclamata strategia del movimentismo, non disdegnavano, per intanto, una soluzione del tutto istituzionale, presentandosi nella lista "federalismo" e, sempre in disaccordo con la tanto (da loro) proclamata strategia delle "facce nuove", candidavano due esponenti non proprio di primo pelo, e che dalla assenza del MF speravano di ottenere quella legittimazione elettorale che - purtroppo per loro - non sono riusciti ad ottenere.

La scelta del MF, invece, è stata una vera scelta di natura "movimentista", in quanto ha privilegiato una strategia mirata all'ottenimento di alcuni obiettivi, piuttosto che quella di una partecipazione diretta alle elezioni.

Dobbiamo ai nostri elettori ed ai nostri simpatizzanti - che ringraziamo per aver aderito alla indicazione che abbiamo dato - alcuni chiarimenti che non abbiamo potuto fornire loro - come avremmo voluto fare con una edizione straordinaria di "Friuli d'Oggi" - per la ristrettezza del tempo a disposizione.

Dopo che il Comitato Centrale del MF aveva deciso di non partecipare direttamente alle elezioni, abbiamo valutato con attenzione quale poteva essere la migliore utilizzazione dei nostri voti per il Friuli.

La prima ipotesi che abbiamo preso in considerazione è stata quella di lasciare i nostri elettori liberi nella espressione del voto, ma questa scelta ci è parsa rinunciataria, sia perché non avrebbe ottenuto alcun risultato, sia perché erano in molti a chiederci per chi votare.

Ci siamo allora messi con attenzione a seguire dichiarazioni, programmi, intenti, proposte e, perché no?, anche le promesse dei singoli candidati, valutando la loro importanza per quanto riguarda il nostro Friuli.

Segnali interessanti, comunque, non li abbiamo raccolti, se non da alcune affermazioni rese dall'on. Andreotti nel corso della sua prima visita in Friuli. A questo punto, pertanto, abbiamo pensato di chiedere un incontro al ministro, al fine di verificare la sua disponibilità ad impegnarsi su tre punti: tutela delle minoranze linguistiche, legge sulle aree di confine, ruolo del Friuli in Europa.

In questa prospettiva, abbiamo anche pensato alla opportunità di sostenere un candidato friulano, vale a dire l'on. Mizzau, purché avessimo la garanzia che la DC regionale lo appoggiasse in pieno.

Abbiamo pertanto ottenuto un incontro sia con l'on. Andreotti (a Monfalcone) che con la segreteria regionale della DC. Ad Andreotti, la nostra delegazione ha parlato della situazione nella quale si trova il Friuli, e delle questioni per le quali chiedevamo un suo diretto intervento, al fine di dare il nostro appoggio alla sua candidatura.

L'on. Andreotti si è dimostrato molto sensibile ai problemi che gli abbiamo prospettato, e si è impegnato in tal senso proponendoci, dopo le elezioni, alcuni incontri per valutare il da farsi.

Ci è pertanto sembrato opportuno - poiché anche la DC regionale ci ha assicurato il suo pieno appoggio alla candidatura di Mizzau - invitare i nostri elettori a votare per Andreotti e Mizzau, perché questa ci pareva la soluzione migliore in funzione degli obiettivi che abbiamo sopra ricordato.

Non abbiamo fatto campagna elettorale: non c'era né il tempo né i mezzi necessari; ciononostante, la nostra indicazione è stata ben pubblicizzata dagli organi di informazione.

La nostra scelta - e sappiamo che non sarebbe necessario ribadirla - è stata una scelta coraggiosa e senza secondi fini: una scelta per il Friuli, e basta, anche se qualcuno ha voluto vedervi a tutti i costi anche qualcos'altro, perché è abituato a far politica in tutt'altro modo. Del resto, questo è un modo di fare che abbiamo sempre perseguito: abbiamo avuto molte occasioni, ma nessuna tentazione, a differenza di chi, invece, ha molte tentazioni, ma nes-

La lingua friulana in consiglio regionale

Approvata una mozione che invita il Parlamento a legiferare con sollecitudine sulla tutela delle minoranze linguistiche - Una iniziativa di De Agostini per l'utilizzazione della lingua friulana in Consiglio regionale.

Una mozione con la quale il Consiglio regionale invita il Parlamento a considerare con particolare urgenza la necessità di approvare la legge di tutela delle minoranze linguistiche e, tra queste, quella friulana, è stata recentemente approvata dall'Assemblea regionale a larga maggioranza (hanno votato contro il MSI e la LpT; astenu-

segnalata anche una nuova iniziativa del consigliere regionale De Agostini per quanto riguarda la possibilità di utilizzazione del friulano in Consiglio regionale, con la presentazione, alla Giunta per il regolamento, di alcune modifiche con le quali si introduce, durante i lavori consiliari, la possibilità di utilizzare anche questa lingua.

ganizzazione riconosciuto al Consiglio.

«L'uso della lingua friulana in Consiglio - ha affermato il consigliere MF - è un fatto politico interno, che attiene specificatamente alla autonomia organizzativa e funzionale del Consiglio stesso».

De Agostini ha poi citato il caso della Sardegna, il cui con-



to il consigliere repubblicano).

Dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, quindi, con questo importante atto politico, è venuto un forte segnale a tutte le forze politiche presenti in Parlamento a far presto; la strategia del MF che ha ottenuto, come diciamo in un altro articolo del giornale, anche l'impegno del ministro Andreotti su questo problema, ha avuto un primo, importante riscontro politico.

Particolarmente interessante ci è sembrata la replica del presidente della Giunta regionale, Biasutti, che ha riconosciuto che «si deve prendere atto che oggi il problema della valorizzazione della lingua friulana è un'esigenza largamente sentita, in regione», e che «non si tratta di conservare, ma di valorizzare la lingua friulana attraverso la scuola e la informazione».

Biasutti è anche stato perentorio su di un punto: «Siamo a un momento di svolta - ha concluso - o capiamo che siamo all'ultima stagione per preservare queste peculiarità, o altrimenti questa ricchezza sarà dispersa».

In margine al problema, va

«La posizione della Presidenza del Consiglio regionale - afferma De Agostini - che ha negato, recentemente, la possibilità di utilizzare la lingua friulana nell'assemblea regionale, contrasta con il potere di autor-

siglio regionale ha approvato una modifica al regolamento interno, con la quale si prevede un libero uso della lingua sarda durante i lavori dell'assemblea.

Da qui la presentazione, da

DAI UNA MANO
ALL'UNICO PARTITO
CHE DIFENDE
IL FRIULI



PRIMA CHE
SIA TROPPO TARDI

ELEZIONI EUROPEE

Quale voto per il Friuli?

na occasione.

Tant'è. E tanto dovevamo a coloro che ci hanno seguito in questa nostra indicazione.

Il risultato delle elezioni, quando questa nota viene scritta, è ormai conosciuto da tutti: grande successo delle due liste verdi, tenuta della DC e del PCI, scarso aumento del PSI che, da queste elezioni, sembrava aspettarsi ben altro.

Per una valutazione dei risultati, ci pare opportuno rilevare che una analisi corretta deve partire da un dato di fatto: a queste elezioni hanno partecipato numerosi elettori che non votano alle regionali (soprattutto militari), per cui il confronto, più che con le regionali (che peraltro è in grado di fornire interessanti indicazioni) si deve fare con le politiche '87 e con le europee '84.

Se teniamo conto di queste considerazioni, si capiscono alcuni dei fatti successi in queste elezioni: il maggior numero - in certi comuni - dei votanti rispetto alle regionali '88, il grande successo delle liste verdi, dovuto soprattutto al voto giovanile (e i militari sono giovani) ed il voto dato, in regione, alla lista "Alleanza Nord", che comprende la Lega Lombarda e la Liga Veneta (e molti dei militari provengono da queste due regioni), un voto che, percentualmente, si mantiene significativo nei comuni dove ci sono caserme e che, a livello percentuale, supera quello ottenuto dalla lista "federalismo".

A questo proposito, vorremmo fare alcune considerazioni sui voti ottenuti da questa lista nelle province di Udine e Pordenone, voto che possiamo attribuire alla presenza del simbolo e dei candidati di Union Furlane (anche se in questa lista non è impossibile che siano confluiti non pochi voti di sardi residenti in Friuli, considerato che era candidato anche il presidente della regione Sarda), mentre per quanto riguarda le province di Gorizia e Trieste il risultato - e si è trattato, qui sì, di un buon risultato - va attribuito alla presenza, sempre nella stessa lista, della Unione Slovena.

Detto che come federalisti non possiamo che essere contenti che il Partito Sardo d'Azione abbia eletto al parlamento europeo l'on. Melis (ci auguriamo, tuttavia, che il suo rapporto con gli altri partners della lista sia diverso da quello del suo contestato predecessore), vediamo quale sia stato il risultato di "Union Furlane" che, da queste elezioni, certamente si aspettava quella legittimazione elettorale che, invece, non c'è stata.

Quando ci fu la "scissione", gli attuali esponenti di U.F. sostennero che il MF era finito,

che gli elettori erano dalla parte dei dissidenti, e che questi rappresentavano l'autonomismo friulano (Buon per l'autonomismo friulano che non è rappresentato da UF, sennò, davvero potrebbe considerarsi morto). Non accettarono, allora, i consiglieri comunali e provinciali che se ne erano andati, di dare, come noi avevamo richiesto, le dimissioni dalle cariche pubbliche alle quali erano stati eletti per conto ed in nome del MF.

Quale migliore occasione per la verifica? Le condizioni c'erano tutte: mancava la lista del MF, c'era il simbolo di Union Furlane, c'erano due loro candidati, la lista era stata preparata per tempo e, in più, U.F. arrivava alle elezioni con il non trascurabile (se pur illegittimo) bagaglio di due consiglieri provinciali e di diversi consiglieri comunali che vi avevano aderito, non certo dall'altro ieri.

Vediamo allora questi risultati. In provincia di Pordenone - dove risiede uno dei due candidati di UF - i voti alla lista "federalismo" sono stati 421 (pari allo 0,26%); per un confronto, ricordiamo che i voti che il MF ottenne alle elezioni politiche del 1987 furono pari all'1,4% (erano l'1,6% alle regionali '88), mentre alle provinciali '85 (il confronto è d'obbligo, perché il consigliere provinciale di Pordenone, uscito dal MF, era stato eletto con quei voti) il MF aveva ottenuto qualcosa come il 2,7%. Per un ulteriore confronto, nel comune di residenza del candidato di UF - dove è stato anche consigliere comunale del MF - i voti alla lista "federalismo" sono stati 88.

Due cose sono chiare: che con 88 voti, quelli presi a Spilimbergo, non si fa il consigliere in quel comune; mentre con lo 0,26% non si fa certamente un consigliere provinciale (nel 1985 fu necessario il 2,7%).

Sempre per avere un termine di confronto con un'altra lista che si richiamava al federalismo, quella di "Alleanza Nord", la percentuale ottenuta da questa lista è stata, in provincia di Pordenone, dello 0,6%.

Per quanto riguarda la provincia di Udine, la lista "federalismo" ha ottenuto lo 0,42% (Alleanza Nord 0,58); nel 1987 il MF ottenne, in provincia di Udine, il 2,5% (regionali 2,8), mentre alle provinciali '85 (anche qui il confronto è necessario, in quanto il consigliere provinciale eletto dal MF è passato a UF), il MF ottenne il 4,3%.

Anche i dati relativi ai comuni di residenza di alcuni dei più conosciuti esponenti di UF dimostrano lo scarso seguito elettorale di cui godono: a Camporomano (dove il coordinatore di UF è anche assessore

comunale - eletto con i voti MF -) 17 voti; a Tolmezzo, dove i due consiglieri comunali eletti nelle liste del MF (uno dei quali, ex consigliere regionale del MF, era anche candidato nella lista "federalismo") sono entrati in UF, i voti sono stati 60; a Nimis, dove risiede uno dei più conosciuti promotori della scissione, i voti sono stati 9, mentre a Gemona, (dove risiede il consigliere provinciale passato a UF, che è anche consigliere comunale di quel comune) i voti sono stati 31.

I conti sono presto fatti: con la sola presunzione non si ottiene il consenso popolare; con i voti ottenuti in provincia di Udine, Union Furlane non solo non eleggerebbe alcun consigliere provinciale, ma nemmeno un consigliere comunale nel più piccolo dei paesi che abbiamo citato.

Chissà che, a questo punto, ai consiglieri provinciali e comunali di Union Furlane non sia rimasta ancora un briciolo di correttezza e, valutati i risultati elettorali, non decidano, anche se in ritardo, di rimettere il loro mandato al MF, come noi avevamo sempre sostenuto, e non a torto?

Per quanto riguarda il Movimento Friuli, il risultato conferma che la gran parte del nostro elettorato ha seguito l'indicazione di voto che avevamo dato, anche se è difficile dire in che misura. Disaggregando sommariamente i risultati, c'è una constatazione da fare: la DC, in provincia di Udine, Pordenone

e Gorizia guadagna - in confronto alle elezioni '87 - rispettivamente il 3,1%, il 3,4% e l'1,4%, per cui è corretto ritenere che l'elettorato del MF abbia rispettato le indicazioni date; una riprova di questa affermazione sta nel fatto che, pur avendo la DC perso rispetto alle europee dell'84, il candidato Mizzau ha ottenuto, in regione, molte più preferenze di allora.

Siamo poi convinti che il nostro voto abbia anche avuto una funzione - diciamo così - calmieratrice a livello regionale. Stante infatti la tenuta del PCI ed il debole avanzamento del PSI, il nostro voto, oltre che consolidare direttamente la DC regionale e, indirettamente, lo stesso PCI, ha stabilizzato anche il quadro regionale, che da un forte avanzamento del PSI rispetto a DC e PCI avrebbe potuto essere notevolmente sconvolto.

È per questo, probabilmente, che in campagna elettorale il PSI ha polemizzato con la nostra scelta di sostenere Andreotti; è per questo che, dopo le elezioni, il candidato socialista Bravo, ha affermato, riferendosi al MF: "Era chiaro che la sua fase storica era esaurita. Ma non era prevedibile che dovesse concludersi così malinconicamente e senza la luce di un'idea".

Quanto è scarsa la memoria del Presidente della camera di Commercio! Nel 1976, l'anno del terremoto, di fronte alla eventualità che il Friuli terremoto perdesse il suo unico rappresentante in Parlamento, il

MF appoggiò il senatore socialista Lepre (che si impegnò sui problemi che avevamo concordato), e che con i voti del MF venne rieletto. In quella occasione, i vertici del PSI, più che preoccuparsi della rielezione di Lepre, erano interessati a costituire, in regione, una giunta di sinistra, ed offrirono al MF, purché vi facesse parte, l'assessorato regionale che avrebbe voluto (il MF, cortesemente, ma fermamente, rifiutò l'offerta).

In queste elezioni, la DC non ci ha offerto - né il MF ha preso - alcunché.

Ora, a parte il fatto che della eventuale fine del MF decideranno elettori ed aderenti, ben diversa sarebbe stata la nostra fine se si fosse realizzato il disegno del PSI quando, all'ora segretario del garofano, Gianni Bravo, anticipando l'attuale operazione di semplificazione in casa socialista, aveva offerto, ad alcuni dei massimi esponenti del MF (che cortesemente, ma fermamente, rifiutarono), l'adesione al PSI.

Per quanto riguarda la mancanza di idee che Bravo imputa al MF, siamo comunque soddisfatti che la pur fioca luce della nostra scelta abbia illuminato la intelligenza dell'on. Renzulli che, contrariamente a quanto affermato in campagna elettorale dai colleghi Bravo e Zanfagnini, si è rivolto, dopo le elezioni, all'on. Andreotti, anziché ad uno dei tanti eletti del PSI, per sollecitare un suo intervento per il Friuli a Strasburgo.

Con una recente circolare, il Ministero PT ha portato la tariffa per la spedizione dei settimanali (come "FRIULI D'OGGI") da 8 a 20 lire copia/numero mentre è rimasta invariata la tariffa politica - questa sì che è tale per la spedizione dei quotidiani (che già godono, del resto, di cospicue contribuzioni pubbliche) in abbonamento postale.

Non facendo parte di alcuna concentrazione giornalistica, non godendo di sovvenzioni palesi od occulte (né richieste né tantomeno offerte), questa decisione del Ministero delle poste ci costringe a rivedere il piano di pubblicazione di questo giornale e, quindi, la sua periodicità.

Siccome siamo una famiglia, ed in una famiglia tutti devono essere responsabilizzati, vogliamo presentare a tutti i lettori la nostra situazione e fare quattro conti assieme.

Perché "FRIULI D'OGGI" possa mantenere l'attuale periodicità (e posto che i soliti "volontari", continuano a far uscire materialmente il giornale), la redazione deve assicurare l'uscita di almeno 39 numeri all'anno, per poter usufruire della spedizione in abbonamento postale.

Al costo precedente di 8 lire copia/numero, erano necessari per spedire a ciascuno 312 lire in un anno che, per una media di 2000 copie al numero (forse anche più, contando quelle elettorali), fanno un costo di spedizione annuale complessivo di lire 624.000.

Con la nuova tariffa, il costo della spedizione annuale di un numero diventa pari a 780 lire che, sempre per

le 2000 copie che abbiamo detto, portano il nuovo costo globale per la spedizione a lire 1.560.000; si tratta di una spesa che, stando al nostro bilancio attuale, non possiamo assolutamente permetterci.

Noi spediamo molte copie del nostro giornale ad amici e simpatizzanti, alcuni dei quali ci aiutano altri, speriamo almeno, solo ci leggono.

A questo punto, non possiamo che decidere, a malincuore, di mutare la perio-

dicità del giornale, portandolo da settimanale a mensile (a 22 lire), anche se ciò comporterà una notevole riduzione dei numeri che usciranno, che passeranno da 39 a 12 all'anno.

Ora sapete come stanno le cose. Però, se molti di coloro che ricevono questo giornale inviassero il loro contributo, se gli iscritti ci procurassero altri abbonamenti, allora...

la redazione di
"Friuli d'Oggi"

OBIETTIVO 1000 ADERENTI

Campagne di adesione e di sostegni al Movimento Friuli nel 1989

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli
Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani

Il Comitato Centrale del MF ha fissato per il 1989 le seguenti quote così differenziate:

1. Per i giovani al di sotto dei ventuno anni quota minima di L. 10.000
2. Per tutti gli altri una quota minima di L. 25.000 (sono ben accette quote di adesione di importo superiore).

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE
IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464333
intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE.

L'AUTONOMIA SI DIFENDE E SI RAFFORZA
DANDO FORZA
AL PARTITO DELL'AUTONOMIA

SOLO CON IL MOVIMENTO FRIULI
DIFENDI E RAFFORZI L'AUTONOMIA

PARTIT POPOLAR DAL FRIUL
LUDSKA FURLANSKA STRANKA
FRIAULER VOLKSPARTEI

1966
1989



AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GORIZIA

Approvato un documento affinché i consiglieri provinciali possano esprimersi in friulano e in sloveno

Il documento, presentato dal PCI, è passato grazie alla astensione del PSI ed al voto favorevole della Lista verde, della Slovenska Skupnost e di un assessore socialdemocratico (Bressan). Unici contrari, DC e MSI. Imbarazzo nella Giunta provinciale e pronte sconfessioni. La modifica del regolamento dovrà comunque essere approvata dal comitato provinciale di controllo.

Il voto è stato a sorpresa, ed ha messo non poco in imbarazzo la maggioranza che regge l'amministrazione provinciale di Gorizia: DC, PSI, PSDI e SS. Quel consiglio provinciale, infatti, ha approvato un documento — presentato dal PCI — con il quale si invita la Giunta provinciale a predisporre una modifica del regolamento del consiglio in modo che sia possibile l'uso della lingua friulana e di quella slovena durante le sedute dell'assemblea provinciale. Originariamente, l'ordine del giorno si occupava solamente della lingua slovena; poi, su richiesta dell'assessore socialdemocratico Bressan, è stato inserito anche il friulano. «Se si può parlare in sloveno — ha detto Bressan — perché non dovremmo potermi esprimere nella mia lingua, che è il friulano?».

In questo modo, la maggioranza si è diversificata: gli assessori Bressan (PSDI) e Spazzapan (S.S.) hanno votato, assieme al rappresentante della Lista Verde, a favore del documento presentato dal PCI.

La D.C., pertanto, si è ritrovata sola, assieme al MSI, nel votare contro il documento, dal momento che il PSI decideva di astenersi sul documento, rilevando di essere d'accordo con i contenuti, ma considerandolo inapplicabile in mancanza della legge per la tutela delle comunità di lingua «minoritaria».

Anche il presidente della Provincia, il DC Cresci, aveva motivato il parere contrario della Giunta per la mancanza della legge di tutela da un lato, e per l'obbligo dell'uso della lingua italiana dall'altro. Mentre esponeva questa posizione, Cresci non sapeva che due assessori avrebbero votato in altra maniera, e che il PSI avrebbe proposto il suo distinguo.

Ad ogni modo, Cresci ha preso atto del voto, ed ha annunciato che la Giunta provinciale provvederà ad assecondare la richiesta. La modifica, con apposita delibera, dovrà ritornare in Consiglio; nel caso che fosse approvata, dovrà comunque sottostare al parere del Comitato provinciale di controllo.

Le reazioni delle forze politiche non sono tardate. Imbarazzata quella del PSDI, il cui vicesegretario provinciale, Ziberna, ha sconfessato l'operato dell'assessore Bressan, mentre il PRI ha definito l'iniziativa «inopportuna» e «sbagliata». Scontata la reazione del MSI, che se la prende con la «solita assenza del consigliere repubblicano, fatto questo che dimostra che i partiti laici minori non intendono difendere l'italianità di Gorizia».

Di seguito, riportiamo la posizione del Movimento Friuli espressa dal presidente Ba-

saldella.

«Un primo, significativo passo nella direzione di una effettiva tutela delle lingue «minoritarie» presenti nella nostra regione, ma anche un importante fatto politico, poiché investe un organismo istituzionale, quale è quello provinciale; questo, in sintesi, il giudizio del presidente del Movimento Friuli, Enrico Basaldella, sulla recente approvazione, da parte del Consiglio provinciale di Gorizia, di un documento nel quale si invita quella Giunta provinciale a predisporre una modifica al regolamento consiliare, in modo da rendere possibile l'uso della lingua friulana e di quella slovena durante i lavori consiliari.

«Particolare soddisfazione esprime il MF — ha aggiunto Basaldella — per il fatto che tale documento sia stato adottato dalla provincia di Gorizia, la cui friulanità è stata troppe volte, in maniera interessata e strumentale, messa in discussione da quanti vorrebbero sopprimere, negando alle comunità «minoritarie» il loro diritto costituzionale ad esprimersi in quanto tali, lo stesso esercizio della democrazia».

L'esponente del MF ha auspicato che anche i consigli provinciali di Pordenone e di Udine approvino un simile documento in modo da esprimere alle forze politiche presenti in Parlamento la necessità di approvare, con sollecitudine, la legge di tutela per le comunità linguistiche presenti sul territorio della Repubblica.



(dalla 1ª pagina)

La lingua friulana in consiglio regionale

parte del MF, delle modifiche di cui abbiamo parlato, e che riportiamo integralmente.

EMENDAMENTI AGGIUNTIVI AL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO

dopo l'art. 115 del regolamento interno, aggiungere:

CAPO XXIII

Uso della lingua friulana in Consiglio

1. Nel Consiglio regionale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, possono essere usate liberamente la lingua italiana e la lingua friulana.

Nuovo intervento del consigliere regionale MF

Atrazina in libertà?

Eravamo stati i primi, nella scorsa legislatura, a sollevare, in Consiglio regionale, con una interrogazione, il problema della presenza di atrazina — un diserbante molto utilizzato in agricoltura — nelle acque della nostra regione.

Il problema, come è noto, era scoppio in diverse regioni italiane, tra le quali la nostra, anche per la «tirata d'orecchi» che la CEE aveva dato al nostro Governo, colpevole di non essersi messo in regola con i valori massimi (0,1 microgrammo/litro) fissati dalla Comunità europea.

Da parte degli amministratori regionali, tuttavia, si è sempre sostenuto che la situazione, nella nostra regione, era ben lungi dal creare allarmismi: solo in qualche pozzo, perlopiù privato, erano state trovate tracce del diserbante.

Oggi, la situazione «atraxina» nella nostra regione parrebbe essere abbastanza rassicurante. L'USL n. 5 Cividalese, ad esempio, ha rilevato concentrazioni minime di atrazina solo a San Nicolò ed a Cividale (0,05/0,06 microgrammi-litro). Nella USL n. 4, un unico pozzo interessato (sotto lo 0,1 europeo) in quel di Godo, frazione di Gemona. Non ci sono dati disponibili per la bassa friulana, mentre in calo sono i dati rilevati dall'USL Sandanelese.

Peraltro, le vendite del diserbante, nel 1988, sono state significative: nell'USL Cividalese, ad esempio, sarebbero stati venduti 2005 Kg. di prodotti contenenti atrazina, e 58.952 in quella udinese, senza contare prodotti utilizzati per scopi simili.

L'amministrazione regionale aveva provveduto, con un suo decreto, a proibire, fino al 31 dicembre dell'anno scorso, la vendita del prodotto, salvo che in montagna, dove era consentito l'utilizzazione di 1 kg. di principio attivo per ettaro.

Il 10 marzo di quest'anno, la Giunta regionale ha emanato un decreto con il quale si fissa il limite di atrazina in 0,5 microgrammi/litro ma, non essendo stato rinnovato il decreto di proibizione della vendita, questa è nuovamente legale nei negozi specializzati.

In questo modo è possibile acquistare prodotti come il Ge-

saprin, il Laddok, l'Atred, il Fogard, il Basagran, l'Erbazone ed altri, tutti a base di atrazina o similari.

Essendo, come è noto, la primavera la stagione nella quale vengono fatti i trattamenti a base di questi prodotti, se non arriverà per tempo un nuovo decreto, la sostanza potrà venire nuovamente utilizzata.

Proprio per questo è intervenuto, con una interrogazione che riportiamo su questo giornale, il consigliere regionale De Agostini, chiedendo alla Giunta di emanare un decreto che vieti, su tutto il territorio regionale, l'uso di atrazina.

Ma ci sono preoccupazioni notevoli anche per altri principi attivi che dovrebbero sostituire — o hanno già sostituito — l'atraxina, e che non sembrano essere meno dannosi di quello che si vorrebbe eliminare; l'alachlor, ad esempio, sembra essere più tossico dell'atraxina, e non se ne conoscono gli effetti cronici sull'uomo.

E non si tratta di prodotti utilizzati in minime quantità; stando ai dati resi noti dall'USL udinese, su quel territorio, nel 1988, sarebbero stati venduti 9077 kg. di fenossiacidi (utilizzati, come defolianti, in Vietnam); 7909 kg. di anticrittogamici; 128.763 kg. di insetticidi; 6501 kg. di carbonati e 113.472 kg. di fosfororganici.

Una miscela di veleni terribili per il sistema nervoso centrale e periferico i cui effetti — il recente caso avvenuto in Campania insegna — colpiscono innanzitutto color che ne fanno uso.

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

oggetto: «Atrazina in libertà?»

Il sottoscritto consigliere regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini, — rilevato che con decreto 10 marzo 1989, l'amministrazione regionale ha determinato in 0,5 microgrammi/litro il limite di atrazina nell'acqua, ma che l'uso di tale sostanza non è più proibito, dal momento che il 31 dicembre scorso è scduto il decreto regionale che ne proibiva l'uso e che, a tutt'oggi, tale decreto non risulta essere stato rinnovato;

— considerato pertanto che, attualmente, ogni agricoltore può acquistare legalmente, nei negozi specializzati, prodotti quali Gesaprin, Laddok, Atred, Fogard, Maezin Basagran, Erbazone, Simazon Ustinex, Luserb ed altri preparati analoghi;

— considerato altresì che, stando ad alcuni dati riportati dalla stampa, e solo per fare un esempio, nel 1988 sarebbero stati venduti, nell'udinese, ben 58.952 kg. di atrazine;

— atteso che la primavera è la stagione nella quale si eseguono i trattamenti con i diserbanti; interroga la Giunta regionale per sapere:

1) se la Giunta regionale non intenda, quanto prima, emanare il decreto per vietare l'uso di atrazina su tutto il territorio regionale, compreso quello montano;

2) quale sia l'orientamento della amministrazione regionale nei confronti di altre sostanze, possibili sostituite dell'atraxina, quali, ad esempio, l'alachlor, il metolalchlor, il pendimethalin, etc, considerata anche la diffusione che questi, ed altri prodotti hanno nell'agricoltura regionale.

Si richiede risposta scritta.

Marco De Agostini

"FRIULI, REGIONE MAI NATA" è un'opera del professore universitario Gianfranco D'Armonco in tre volumi, per un totale di oltre 1000 pagine, che descrive la storia della nascita e lo sviluppo del Movimento Autonomista dal dopo guerra al 1964.

Per avere i tre volumi, indivisibili, versare la somma di L. 35.000

sul CCP 10851335 intestato a
FRIULI D'OGGI
via Roma 8 - 33019 TRICESIMO

li riceverete direttamente a casa vostra.

CAPO XXIV
NORME TRANSITORIE

Modalità sull'uso della lingua friulana in Consiglio

1. Fino a quando non sarà sancita la parità giuridica della lingua friulana con quella italiana, il Consigliere che intenda svolgere il suo intervento in lingua friulana deve presentare, almeno due ore prima dell'inizio della seduta, il testo scritto in lingua italiana e friulana ai Segretari del Consiglio. Tale testo verrà distribuito ai Consiglieri ed al pubblico prima dell'inizio dell'intervento.

2. In caso di aggiunte o di modifiche, l'oratore deve dare contestuale traduzione orale in lingua italiana.

3. Il testo italiano costituisce l'unico riferimento per la redazione del processo verbale e per la formazione degli atti ufficiali del Consiglio.

4. Nei resoconti integrali sarà riportato il testo in entrambe le versioni.

5. La facoltà di cui al secondo comma non dà alcun diritto a richiedere la sospensione od il rinvio dei lavori consiliari, nè al supero del tempo regolamentare fissato per l'intervento.

